

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 gennaio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bordon, Dini, Fabris, Frau, Matrangola, Mattarella, Mattioli, Rivera, Solaroli, Valetto Bitelli, Vigneri e Visco sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Iniziativa presso il Governo tedesco per agevolare l'accesso degli aventi diritto ai risarcimenti per le vittime del nazismo)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Borghezio n. 3-04989 (*vedi l'al-*

legato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo risponde volentieri alla interrogazione dell'onorevole Borghezio e lo ringrazia perché essa contribuisce ad attirare l'attenzione su un tema che è apparentemente marginale, ma che in realtà interessa una parte non indifferente del nostro paese (mi riferisco a quelle persone che hanno pagato per i crimini e per le azioni illegali perpetrati dai nazisti), e perché contribuisce a mantenere viva la memoria di una fase della storia così drammatica; tale memoria è essenziale per poter costruire solidamente la nostra democrazia e la crescita della nostra civiltà.

Il Ministero degli affari esteri e il Governo, quindi, seguono con molta attenzione la questione del risarcimento dei lavoratori coatti in fabbriche tedesche durante la seconda guerra mondiale.

Abbiamo interpellato anche l'ambasciata di Germania a Roma che ha precisato che è stata raggiunta in Germania, tra le autorità tedesche, una intesa sull'ammontare complessivo dei mezzi finanziari a disposizione di questa voce ma, almeno fino ai nostri contatti recenti, non si è ancora giunti da parte delle autorità tedesche alla definizione di questioni importanti relative alla effettuazione del risarcimento stesso. Prima di tale definizione e fino a che il procedimento legislativo – che lo stesso interrogante definisce « essere in corso » – non sarà concluso, non sarà possibile – ci è stato

detto dall'ambasciata tedesca — fornire dati precisi relativi alle persone aventi diritto al risarcimento e all'ammontare dei singoli pagamenti. Al momento non è possibile, quindi, da parte delle autorità tedesche accettare domande di risarcimento mancando gli strumenti legislativi, anche se si sottolinea che, in ogni caso, saranno ammesse solo quelle dei diretti interessati, con l'esclusione, quindi, degli eredi (questa scelta delle autorità tedesche è già nota).

Vi è poi un fatto specifico che riguarda la Volkswagen. Al riguardo, la nostra ambasciata di Berlino ha riferito che detta società ha istituito un fondo volontario di compensazione a favore degli ex lavoratori forzati che prestarono la loro opera nell'azienda di Wolfsburg nel periodo bellico. Aggiungo poi che tale fondo è già operativo e che gli interessati possono rivolgersi o direttamente alla società KPMG di Francoforte, incaricata della gestione di tale fondo volontario della Volkswagen (compilando, quindi, gli appositi moduli), o, in riferimento a tali moduli, al Ministero degli affari esteri oppure presso le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari in Germania, che sono già state attivate in proposito.

Tornando alla questione generale, vorrei dire che il ministero e le autorità consolari seguiranno con attenzione l'evolversi della questione in Germania, anche con adeguate forme di pubblicizzazione, affinché gli interessati in Italia si possano apprestare per tempo — come giustamente sottolinea l'interrogante — a formulare tali richieste. Il ministero, anche attraverso le autorità consolari farà via via e con la tempestività necessaria tutti i passi possibili e utili mano a mano che il procedimento legislativo e regolamentare in Germania procederà. Seguiremo attentamente (già la nostra ambasciata a Berlino è stata attivata in proposito) l'evolversi per poter decidere con tempestività tutte le misure necessarie e comunicarle con le adeguate forme di pubblicità agli interessati nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la celerità e la sollecitudine, anche grazie all'autorevole intervento del Presidente della Camera, con cui ha voluto dare risposta alla mia interrogazione la quale partiva da un presupposto sicuramente fondato e ritengo che il Governo nella sua risposta me ne abbia voluto dare atto. Vi è infatti il rischio che in moltissime fattispecie possa avvenire la cosa più grave e più impensabile, cioè che molti degli aventi diritto (si tratta di persone molto anziane prevalentemente nate tra il 1920 e il 1923) possono essere difficilmente informate e raggiunte da tempestive ed adeguate informazioni circa la possibilità di accedere a questo indennizzo, come viene definito dalle autorità tedesche.

Si tratta di un indennizzo molto consistente e rilevante nella misura di 10 miliardi di marchi già disponibili per un impegno finanziario per metà a carico del Governo della Germania e per metà delle industrie tedesche.

Ora, risulta all'interrogante che nel nostro paese, stante anche un iter « travagliato » della famosa legge Pertini che concedeva il vitalizio agli ex internati ed ai lavoratori coatti, vi è una disparità di trattamento tra i pochi che sono riusciti tempestivamente a documentare il proprio diritto a quel vitalizio e i tanti che non hanno percepito nulla. Nella maggioranza dei casi essi hanno ricevuto dal nostro paese soltanto un attestato su un cartoncino: è un po' poco a distanza di molti decenni da quei fatti tragici evocati anche dall'illustre rappresentante del Governo. Infatti, in molti casi si tratta di persone che non godono di altri redditi o solo di modesti redditi, in cattiva salute certamente dovuta anche al travaglio degli anni terribili della seconda guerra mondiale. Queste persone, nella grandissima parte, non hanno mai bussato alle porte degli enti locali e centrali e hanno preferito vivere il loro dramma e i loro ricordi con umiltà, ma non è giusto che lo Stato si sia

dimenticato di loro. Quindi colgo l'occasione che mi viene offerta da questa pronta risposta del Governo per rivolgere un appello al Governo perché venga rivista la situazione legislativa italiana al riguardo. Infatti, a fronte della legge Pertini che apriva le porte ad un riconoscimento morale e ad un risarcimento materiale, con un vitalizio a favore degli ex deportati dei campi KZ, vi è un successivo provvedimento-capestro del 1986 il quale ha stabilito che l'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è sostituito dalla norma che recita che contro i provvedimenti in materia di pensione di guerra è sempre ammesso il ricorso alla Corte dei conti con salvezza del termine quinquennale di prescrizione del diritto a pensione decorrente dalla notifica del provvedimento stesso. Ciò riguarda tutti coloro che avevano avanzato richiesta che non era stata ritenuta sufficientemente documentata: possiamo facilmente immaginare quale sia stata la difficoltà di molti ex internati a produrre in tempo rapido le prove dell'avvenuto internamento nella difficoltà e nel travaglio di quegli avvenimenti. Degli ex internati alcuni hanno ottenuto (uno in provincia di Torino) il riconoscimento dalla Corte dei conti, mentre altri, sopravvissuti con loro e che hanno vissuto le stesse traversie non possono accedere a questo vitalizio. Bisogna, quindi, che il Governo ed il Parlamento si attivino: a tal fine, preannuncio fin d'ora una mia proposta di legge in materia, che sarà sostenuta dal mio gruppo. Occorre infatti riaprire i termini per tutti gli aventi diritto ed agevolarli nella presentazione della domanda, onde evitare incredibili diseguaglianze di trattamento persino tra fratelli e, comunque, tra persone che hanno vissuto lo stesso dramma.

Chiedo ancora qualche attimo per fornire al Governo ulteriori elementi di valutazione, di cui, in occasione dell'eventuale esame della mia proposta, si potrà tenere conto: ricordo peraltro che il collega Maselli aveva sostenuto in aula la mia richiesta relativa ai risarcimenti tedeschi.

Credo che le stesse autorità locali si debbano attivare, per esempio attraverso la rete dei comandi provinciali dei carabinieri, per un'opportuna azione di monitoraggio finalizzata ad identificare gli aventi diritto: molti di questi anziani, infatti, possono essere ricoverati o trovarsi in case di riposo. Dobbiamo, quindi, darci da fare per rintracciarli e metterli nelle condizioni di ricevere ciò di cui hanno diritto, anche attraverso un aiuto alle associazioni ed ai comitati benemeriti che svolgono la loro azione in questo settore. In proposito, voglio ricordare il comitato sorto in val di Susa, ad Avigliana, che attraverso l'avvocato Procacci di Torino ha già presentato una prima serie di richieste alle autorità locali: ritengo, dunque, che tali richieste vadano agevolate.

A mio avviso, pertanto, un concorso delle autorità centrali e degli enti locali è necessario ed auspicabile: mi rivolgo, quindi, al Governo perché concretamente si faccia tutto il possibile per istruire ed agevolare le pratiche. I nostri connazionali sono stati tra i più colpiti da questo dramma (in molti casi si tratta di ex militari) ma, proprio per i problemi legislativi cui accennavo e per la mancanza di dati, rischiano di non avere alcun riconoscimento: bisogna, allora, aprire gli archivi italiani ed invitare le autorità tedesche (come ho già fatto personalmente, a nome di questo comitato, rivolgendomi all'ambasciata tedesca) ad aprire i loro archivi; dobbiamo in sostanza avere una sorta di anagrafe di tutti quelli che hanno subito questa dura e grave esperienza, perché nessuno degli aventi diritto venga escluso da questi sia pur tardivi riconoscimenti.

(Esercizio della pesca nel parco marino delle Cinque Terre)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pagliuzzi n. 3-02835 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente,

spero di rispondere adeguatamente in sostituzione del collega Calzolaio, che per ragioni di forza maggiore non può essere presente.

La recente legge 9 dicembre 1998, n. 426, ha apportato talune sostanziali modifiche alla precedente normativa in materia di aree marine protette, prevedendo, fra l'altro, la soppressione della Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti e il trasferimento delle relative funzioni ai competenti uffici del Ministero dell'ambiente. Tra le novità introdotte dalla citata legge, vi è l'istituzione, presso il Ministero dell'ambiente, della segreteria tecnica per le aree protette marine per l'istruttoria preliminare relativa all'istituzione e all'aggiornamento delle aree marine protette per il supporto alla gestione, al funzionamento, nonché alla progettazione degli interventi.

L'istruttoria preliminare per l'istituzione dell'area marina protetta delle Cinque Terre, essendo stata effettuata prima dell'entrata in vigore della recente legge n. 426 del 1998, è stata svolta dalla Consulta per la difesa del mare, la quale, al fine di evitare che un regime di tutela troppo rigido penalizzasse inutilmente le popolazioni locali, ha articolato il sistema della suddivisione dell'area da tutelare in tre fasce diverse di protezione (tecnicamente si parla di zonizzazione) denominate A, B, C e caratterizzate da un crescente alleggerimento delle misure di protezione, in modo da consentire anche la fruizione progressivamente sempre più intensa dell'area medesima.

Solo all'interno della fascia A di protezione integrale, generalmente di ampiezza assai limitata, sussistono severe limitazioni per assicurare che il ristretto ambiente marino individuato non abbia a soffrire della presenza dell'uomo. Ciò premesso, il decreto ministeriale 12 dicembre 1997, istitutivo dell'area marina protetta delle Cinque Terre, consentendo l'attività di pesca nelle fasce di protezione B e C, non penalizza in alcun modo i tradizionali sistemi di pesca. Infatti, la zona B prevede l'esercizio della piccola pesca con attrezzi selettivi che non danneggino i fondali,

nonché la pesca sportiva con le lenze e le canne da fermo, mentre per la zona C la disciplina delle attività di pesca professionale, sportiva e subacquea, è demandata all'ente gestore.

Solo nella riserva integrale dell'area marina protetta permangono le lamentate limitazioni all'attività di pesca, peraltro in sintonia con il disposto normativo di regime protezionistico e con l'esigenza di ripristinare le condizioni ambientali per favorire il ripopolamento ittico di vitale importanza per la realtà della pesca locale.

Per quanto concerne l'adozione dei due sistemi di pesca, la pesca con la lampara, essendo praticata con reti a circuizione, si esercita nella quasi totalità dell'area marina protetta, mentre per il palamito non risulta, sulla base della relazione ICRAM sulla pesca professionale nella zona, il pieno esercizio di questa attività.

Nell'area naturale marina sono vigenti i regimi di tutela di cui all'articolo 4 del decreto istitutivo; in particolare, mentre nella zona A, prospiciente la punta del Mesco, è vietata qualsiasi forma di pesca sportiva e professionale, nella zona B è consentita la piccola pesca esercitata dai pescatori professionisti dei comuni inclusi nell'area protetta marina, con minime limitazioni coerenti con la tipologia di pesca da essi tradizionalmente esercitata; infine, nella zona C si applicano le disposizioni generali vigenti in materia di pesca.

Per quanto risulta, nel comune di Monterosso si contano undici imbarcazioni nei registri del naviglio da pesca della locale capitaneria di porto; fra queste si raggiunge la lunghezza massima di 5,44 metri ed una potenza massima dei motori di 130 HP; i permessi rilasciati riguardano ciandoli per pesce azzurro e bianco, palangari, reti da posa, lenze, circuizione e sciabica.

Si tratta, quindi, di una piccola pesca costiera, residuo di un'attività storica che mantiene oggi un certo interesse, anche ai fini della connotazione paesistica della costa spezzina, certamente in equilibrio con l'ambiente marino per le sue conte-

nute dimensioni, limitata del resto dalle stesse ridotte possibilità di riparo ed esercitata da pochi professionisti residenti che hanno quale mercato principale, se non esclusivo, le attività di ristorazione della zona.

È quindi da considerare che, se i vincoli imposti possono determinare qualche ripercussione negativa per alcuni pescatori, tali vincoli, nel contempo, rappresentano per la stessa categoria un vantaggio potenziale perché favoriscono il ripopolamento naturale costante con specie autoctone di aree troppo spesso liberamente fruite nel passato e quindi destinate all'esaurimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Pagliuzzi ha facoltà di replicare.

GABRIELE PAGLIUZZI. Signor Presidente, devo apprezzare la buona volontà del sottosegretario per gli affari esteri investito del problema, ma devo lamentare che è trascorso un anno e mezzo dalla presentazione della mia interrogazione e la risposta giunge solo adesso. Constato, comunque, che tutte le argomentazioni riguardanti l'aspetto alla conservazione dell'attività storica di pesca nella località richiamata, addotte nella mia interrogazione, sono rimaste inalterate.

La costituzione di aree protette può essere sicuramente considerata un bene ambientale e non è stata contestata dalla popolazione locale e da coloro che si dedicano professionalmente alla pesca perché consci della qualità ambientale dell'area e, quindi, dell'importanza della conservazione.

In questo caso la critica e la protesta, che, devo dire, si sono manifestate in termini estremamente civili e composti, a differenza di quanto è avvenuto in altri casi, in cui il clamore della protesta, legata al carattere turistico o da diporto delle località, ha portato a concessioni o, comunque, a modifiche di quanto inizialmente realizzato — mi riferisco, ad esempio, all'area del monte di Portofino —, si sono indirizzate al modo piuttosto cervelotico e balzano con cui sono state sud-

divise le aree. Infatti, la zona di massima proibizione e addirittura di divieto di attraversamento, se non con il sistema a remi, e quindi con una soluzione impraticabile per la conservazione della pesca con la lampara che è una caratteristica del posto, è limitrofa alla punta Mesco, che è la zona più avanzata e storicamente attraversata da queste imbarcazioni per svolgere l'attività richiamata.

Questo problema deve trovare sicuramente una soluzione ed una correzione per consentire agli abitanti che svolgono tale unica attività economica — si tratta, quindi, di un problema sociale, sia pure limitato ad un certo numero di famiglie che vivevano e vivono di questa attività — di esercitare la pesca o di effettuare l'attraversamento nella zona A. Quindi, stando anche alle indicazioni relative alle zone B e C che sono state richiamate nella risposta, permane la richiesta, a fronte della preservazione di un'antichissima attività ed anche per il riconoscimento e la protezione dell'attività economica di questi nuclei familiari, di consentire di rendere agibile la zona A.

Si tratta di una questione importante, perché poi purtroppo si assiste al paradosso per cui vi è questo rigore, voluto anche per una certa mentalità volta, per così dire, al « congelamento » dell'ambiente in forme museali. In conseguenza di ciò, tutto sommato, l'ambiente viene visto da lontano e non più da vicino, ma paradossalmente tutto ciò è infranto poi dall'assenza di sorveglianza nella stagione estiva, che fa sì che lo stesso posto, così tutelato rispetto alla frequentazione da parte di quelli che ne avrebbero diritto, ovvero di chi vive della pesca, venga impunemente attraversato da natanti anche di notevole portata che vi stazionano nel periodo estivo.

Si tratta di un'ingiustizia da sanare, perché devono esistere delle regole, che tuttavia siano comprensibili e, soprattutto, vadano a favore della conservazione di un'attività benemerita di questo territorio.

(Incremento delle polizze assicurative per la responsabilità civile connessa all'uso degli autoveicoli)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Volontè n. 2-01808 ed alle interrogazioni Crema n. 3-05001 e Rivelli n. 3-05006 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01808.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Governo risponde oggi, 1° febbraio, e dunque con grande ritardo rispetto alla data di presentazione dell'interpellanza, che risale al maggio del 1999. Con essa il CDU voleva richiamare l'attenzione del Governo sul grave problema dei considerevoli aumenti delle tariffe assicurative, che mediamente si aggirano intorno al 20 per cento e che appaiono ingiustificati, anche perché colpiscono 20 milioni di automobilisti.

Ho parlato di un grande ritardo, perché la nostra sollecitazione voleva richiamare l'esecutivo, in vista della predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003, sull'andamento delle variabili macroeconomiche e, in particolare, sui pericoli derivanti dalla crescita dell'inflazione rispetto al quadro economico di riferimento.

A tal proposito, giova ricordare come l'andamento reale dei prezzi al consumo sia stato, per così dire, nascosto dallo stesso DPEF 2000-2003, per poi riaffiorare nella relazione previsionale e programmatica. Vi è dunque, innanzitutto, un deficit di informazioni, di dati significativi ed in particolare della politica tariffaria da parte del Governo rispetto al ciclo del bilancio. Abbiamo posto il problema dell'incidenza della politica tariffaria rispetto all'andamento inflattivo, dei significati negativi in termini di maggiori interessi, maggiori

oneri sullo stock di debito e della perdita di competitività delle imprese, strette tra vincoli europei e maggiori oneri.

Oggi possiamo dire che avevamo ragione: l'inflazione veleggia sul 2,2 per cento, con tutto il suo significato negativo, rispetto ad un'inflazione programmata dell'1,2 per cento. L'obiettivo viene dunque mancato di quasi il 100 per cento. Abbiamo anche sottolineato come tra le voci dei prezzi liberalizzati quella delle assicurazioni per responsabilità civile abbia presentato incrementi che riteniamo ingiustificati: del 10,1 per cento nel 1996, del 9,2 per cento nel 1997, del 15,6 per cento nel 1998 e ben del 17 per cento nel 1999. Tale voce è seconda solo ai medicinali di fascia C nel 1996 e presenta la più alta variazione percentuale nel biennio 1998-1999: variazioni oltre le due cifre ingiustificate e ingiustificabili. Non si può dire che questo settore, come tutta la politica tariffaria dei servizi di pubblica utilità, come l'acqua e i rifiuti solidi urbani, abbia dato un positivo, brillante contributo al contenimento dell'inflazione.

Abbiamo posto interrogativi per conoscere le iniziative che il Governo intende adottare sia per restituire trasparenza al settore, sia per garantire concreti risultati sul piano della liberalizzazione dei mercati assicurativi, perché finora gli utenti della declamata apertura del mercato assicurativo ancora non hanno visto concreti effetti. Abbiamo chiesto di conoscere se il processo di adeguamento dei prezzi dei prodotti assicurativi avvenga nel pieno rispetto della linea di politica economica e dei redditi concertata e sottoscritta con il patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione.

Siamo qui, signor Presidente e onorevole rappresentante del Governo, per conoscere quali verifiche siano state effettuate e quali siano gli intendimenti del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il com-*

mercio e l'artigianato. È vero quel ci ha ricordato l'onorevole Volontè, l'interrogazione è stata presentata molto tempo fa, ma rispondiamo in un momento in cui la discussione su questo tema è tornata particolarmente vivace e quindi credo che riprendere a ragionare nell'aula del Parlamento su questo problema sia comunque di particolare utilità.

Rispondendo all'interpellanza e alle interrogazioni su questa materia, devo ricordare preliminarmente che gli aumenti tariffari vengono fissati dalle imprese assicuratrici nell'esercizio della libertà contrattuale, che — a far data dalla liberalizzazione intervenuta a partire dal 1° luglio 1994, per effetto della direttiva CEE n. 49 del 1992, che è stata recepita nella nostra legislazione nazionale — riguarda anche il settore delle garanzie e responsabilità civile auto. Le imprese, ai sensi della normativa vigente, non sono tenute a trasmettere all'ISVAP, in via sistematica, le tariffe RC auto, né l'istituto di vigilanza ha un potere di controllo sul livello dei premi di tariffa praticati dalle singole imprese.

Tuttavia, in considerazione delle ripercussioni economico-sociali che gli aumenti tariffari provocano sulla vasta utenza assicurativa e certamente anche in considerazione degli effetti sulle politiche economiche e sull'andamento dell'inflazione, che sono stati ricordati dal collega Volontè, l'ISVAP ha avviato indagini sugli aumenti operati dalle principali compagnie nel settore della responsabilità civile auto, tra l'altro ottemperando a più specifiche richieste in tal senso formulate dal Ministero dell'industria. Una prima ricerca è stata effettuata nel periodo 1° marzo 1998-1° marzo 1999 ed ha riguardato 26 compagnie assicurative, rappresentative di una quota di mercato pari all'82,7 per cento, con riferimento a 21 province italiane. I risultati della suddetta ricerca conducono ad escludere ipotesi di accordi di cartello tra le imprese tali da vanificare gli effetti della libera concorrenza. Dall'analisi condotta emerge con chiarezza che gli aumenti non sono uniformi per tutte le imprese, variano note-

volmente anche in relazione all'applicazione di coefficienti di premio legati ad elementi, sia soggettivi sia oggettivi, di personalizzazione. Inoltre, la classe *bonus-malus* consente notevoli differenziazioni di premio tra assicurati in base alla sinistrosità pregressa, che possono variare tra la prima e l'ultima classe di merito nell'ordine del 300 per cento. A ciò si aggiunge che talune imprese, oltre ai tradizionali elementi di personalizzazione oggettiva e soggettiva, operano forme di personalizzazione più accentuata, tenendo conto di una pluralità di parametri, relativi sia al veicolo assicurato che al soggetto portatore del rischio, tali da determinare consistenti riduzioni ovvero consistenti aggravamenti del premio.

Faccio presente, inoltre, che l'ISVAP ha comunicato al Ministero dell'industria di aver effettuato una seconda indagine sugli incrementi delle tariffe relative al ramo responsabilità civile auto per il periodo settembre 1998-settembre 1999, prendendo come riferimento un guidatore maschio di 40 anni, un'auto a benzina con 1.300 cc e un massimale unico di 1,5 miliardi di lire. Come per quella precedente, si tratta di un'indagine che considera un intero anno. L'esame ha riguardato, come nel monitoraggio precedente, i 21 capoluoghi con riferimento alle tariffe applicate nella classe d'ingresso, nella classe di *bonus* immediatamente successiva, in quella di massimo sconto e nella classe precedente a quella di massimo sconto. Le imprese oggetto di esame sono state 25, rappresentative di oltre l'82 per cento del portafoglio nazionale. L'indagine conferma che vi sono stati aumenti tariffari fortemente differenziati sia tra le diverse classi di *bonus*, sia in ambito territoriale, tra le diverse province prese in esame.

È emerso, inoltre, che gli incrementi sulla classe di massimo sconto sono i più contenuti (10,75 per cento); ricordo che in questa classe e in quella successiva è presente circa un terzo degli automobilisti. Nella classe d'ingresso gli incrementi medi sono pari al 17,36 per cento, ma essi sono applicati ad una limitata quota di

automobilisti, pari al 6 per cento. Per quanto riguarda le altre classi, l'ISVAP ha osservato che per valutare l'impatto reale degli aumenti occorre tenere conto che dall'aumento nominale apportato va detratto lo sconto di *bonus* per chi non ha avuto sinistri e, quindi, accede alla classe seguente, che è migliore: si tratta di oltre la metà del complesso degli automobilisti.

Il panorama, si presenta dunque articolato; esso presenta indubbiamente aumenti significativi che sono, però, distribuiti nelle varie classi di merito, con riferimento a percentuali diverse del numero complessivo degli automobilisti. Questa sottolineatura riferita ad un panorama differenziato non costituisce affatto elemento di soddisfazione per il Governo: voglio sottolineare, infatti, che ci troviamo in presenza di una dinamica anomala degli aumenti delle tariffe di assicurazione della responsabilità civile auto; si tratta di una dinamica degli aumenti che consente di dire — come ha affermato il ministro dell'industria in un'audizione alla Commissione industria della Camera — che, allo stato degli atti, consideriamo deludente il risultato dal punto di vista del controllo dei prezzi, determinato dall'introduzione dei processi di liberalizzazione.

Di fronte ad una situazione del genere, il Governo intende rappresentare le strategie che ha deciso e che intende perseguire. Il Governo, per venire incontro alle esigenze del consumatore, disorientato dalla complessità del sistema tariffario, che rende difficoltoso qualsiasi tentativo di comparazione e diffusione dei relativi premi, ha presentato un disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 2000, attualmente in discussione presso le Commissioni VIII e X del Senato; con tale provvedimento s'intende introdurre una disposizione che definisca il premio annuale di riferimento, inteso come indicatore standard circa il livello economico della pluralità delle tariffe applicate dalle singole imprese di assicurazioni. In pratica, si tratta di offrire una sorta di listino dei premi di riferimento tale da orientare il consumatore in una prima fase di scelta

delle compagnie di assicurazione alle quali rivolgersi. Ovviamente, in presenza di un regime di liberalizzazione dei servizi assicurativi, l'entità del premio che deve essere corrisposto dal potenziale contraente non dipenderà dal premio di riferimento, bensì — come avviene oggi — dalle condizioni personali dell'utente e dalle caratteristiche del veicolo da assicurare. Il sistema che proponiamo si fonda sulla possibilità di comparare i premi assicurativi basandosi su condizioni standard ed è finalizzato anche alla creazione di un osservatorio istituzionale sull'andamento nazionale e territoriale delle tariffe assicurative.

Le norme contenute nel provvedimento in esame, in sostanza, prevedono i criteri di definizione del premio annuale di riferimento, sia per le automobili sia per i ciclomotori; l'obbligo di pubblicizzazione delle tariffe applicate per tutte le polizze assicurative, mediante esposizione nei punti di vendita o con i sistemi informatici di vendita; l'obbligo di comunicazione semestrale dei premi annuali di riferimento applicati dall'impresa in ogni singola provincia, comunicazione che deve essere effettuata sia all'ISVAP sia al consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

Con lo stesso provvedimento vengono potenziate ed estese all'ISVAP le funzioni di vigilanza derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni contemplate nel provvedimento medesimo e sono altresì individuate le sanzioni amministrative da applicare nel caso di violazione delle stesse disposizioni.

Faccio inoltre presente che nel disegno di legge in esame è previsto che il consiglio nazionale dei consumatori possa, da un lato, cofinanziare programmi di informazione ed orientamento per il consumatore, secondo modalità e criteri da stabilire con successivo decreto del ministro dell'industria, e, dall'altro, stipulare un'apposita convenzione con l'ISTAT al fine di fornire un'adeguata informazione agli utenti e consentire altresì di realiz-

zare un monitoraggio permanente sui premi relativi all'assicurazione obbligatoria.

Questo complesso di interventi e di provvedimenti risponde all'esigenza di introdurre trasparenza nel mercato delle assicurazioni e quindi di lasciare alla libertà di scelta del consumatore la possibilità di utilizzare i funzionamenti del mercato per orientare la propria scelta tra le diverse proposte di tariffe. Senza dubbio, però, i problemi non sono risolvibili soltanto con questo tipo di interventi, c'è la necessità di incidere sulle ragioni strutturali che stanno alla base della forte dinamica di crescita delle tariffe per la responsabilità civile auto; una dinamica di crescita dovuta a ragioni strutturali, che viene evidenziata dalle compagnie di assicurazione e dalle analisi del Governo e che è presente nelle discussioni ed anche nelle decisioni che il Governo ha assunto.

Incidere sugli aspetti strutturali significa affrontare tre questioni. La prima è quella del rimborso del danno biologico, cioè della differenza, talvolta molto marcata, che registriamo oggi tra le decisioni dei diversi tribunali sul territorio nazionale per quanto riguarda, appunto, il danno alla persona derivante dagli incidenti automobilistici. Il Governo ha presentato su questo tema un apposito disegno di legge che tende ad uniformare i criteri di individuazione e di determinazione del danno su tutto il territorio nazionale e si augura una pronta approvazione di questo provvedimento, che è molto importante.

Affrontare i problemi strutturali significa inoltre, come dicevo, incidere su una seconda questione, quella delle truffe sovente legate al mondo delle assicurazioni, soprattutto in alcune regioni di Italia; ciò significa sviluppare un'azione di prevenzione e di repressione in collegamento con le compagnie, che devono fornire gli elementi di conoscenza per svolgere questa funzione, indispensabile per affrontare uno dei nodi denunciati dalle compagnie stesse come causa degli aumenti.

Infine, affrontare i problemi strutturali significa, per le compagnie, affrontare il

problema del costo della loro organizzazione e della loro ristrutturazione, nonché il problema della riduzione dei costi del settore, che costituiscono un elemento importante della dinamica delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria.

Su questa linea il Governo intende muoversi, rendendosi ben conto — come veniva sottolineato negli atti di sindacato ispettivo — del significato che assume, non soltanto per il settore ma anche in termini di strategia e di politica economica, la questione di cui abbiamo parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01808.

LUCA VOLONTÈ. Signor rappresentante del Governo, oltre a ringraziarla per la puntualità con cui ha risposto ed anche per la pienezza di riferimenti alle intenzioni del Governo, voglio ricordarle che lo scopo principale dell'esecutivo dovrebbe essere quello di raggiungere gli obiettivi macroeconomici, e quello della lotta all'inflazione è uno dei parametri fondamentali del Trattato di Maastricht e del patto di stabilità e di crescita, mentre rappresenta un obiettivo clamorosamente mancato e violato da questo Governo.

Obiettivo mancato perché è di gran lunga superiore a quello fissato per il 2000 e superiore ai livelli medi dei paesi dell'euro, rimanendo significativo il differenziale con i paesi concorrenti. Obiettivo violato perché era uno dei punti principali di quel patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione e sia il Governo sia l'Ania lo avevano liberamente sottoscritto senza porre in atto comportamenti coerenti.

Del resto i dati che abbiamo citato sono inoppugnabili, perché ci provengono da una fonte governativa, dalla previsione programmata; dalla tabella I.4.1 relativa ai prezzi controllati e prezzi al consumo risulta chiaramente che l'assicurazione RC auto aumenta per il 1999 del 17 per cento. Ciò risulta anche dalle due ricerche condotte dall'ISVAP.

Vediamo con preoccupazione l'incapacità dell'esecutivo di affrontare le mutate

situazioni internazionali, la scarsa capacità di dare risposte concrete e adeguate rispetto ai maggiori costi dei prodotti petroliferi, che si traduce in una inflazione importata. Se l'unica risposta è stata quella detassazione di 35 lire, siamo allora di fronte a ben poca cosa rispetto alla situazione esistente. A nostro avviso vi è una forte dicotomia tra le enunciazioni, gli ottimi intendimenti che anche oggi sono stati riaffermati e le azioni concrete.

Signor rappresentante del Governo, la nostra preoccupazione è che un insieme di incapacità si possa tradurre poi in maggiori oneri per le famiglie che oggi già stanno scontando un aumento dei tassi di interesse di un punto, con quel che significa in termini di maggiori oneri sul maggior volume di mutui fondiari accesi in una fase più favorevole.

Non vorremmo che il Governo in questa lunga stagione elettorale per incapacità, leggerezza o forse debolezza si incamminasse su una lenta deriva, in una sostanziale paralisi, lasciando l'economia in una pericolosa tempesta senza prendere alcuna decisione di politica economica, senza correggere il tiro rispetto ad una politica di finanza pubblica che non solo non appare in grado di raggiungere i grandi obiettivi di inflazione programmata ma neppure di realizzare maggiore crescita e occupazione.

La politica tariffaria è solo la cartina di tornasole di una politica economica poco capace di incidere realmente e modificare gli andamenti tendenziali. È su questo punto che si gioca la credibilità del Governo nell'affrontare le difficoltà, nel realizzare condizioni di tutela e di rispetto delle regole perché il cittadino italiano si senta cittadino europeo in tutti i sensi.

Appreziamo molto le intenzioni del Governo e la sollecitudine con cui esso invita sia la Camera sia il Senato ad approvare il collegato alla finanziaria con particolare riferimento alla standardizzazione di alcuni premi, a fare chiarezza, a far sì che si arrivi ad un'uniformità di giudizi nelle sentenze di tribunali relative a questioni assicurative; vorremmo però sottolineare che oltre ai problemi strut-

turali da lei segnalati, forse una riflessione più opportuna andrebbe fatta su un tema di politica economica generale.

Proprio sul tema delle tariffe telefoniche, l'apertura del mercato (la cosiddetta liberalizzazione) ha portato alla riduzione dei prezzi e quindi dei costi per i cittadini. Di fatto ciò non accade con riferimento alla liberalizzazione del mercato assicurativo. Da qui l'opportunità di una più approfondita indagine sull'eventuale esistenza di accordi, di cartelli palesi o taciti tra le compagnie, individuando altri strumenti per aiutare il Governo a far sì che, in questa « giovane » stagione di liberalizzazione del nostro paese, anche nel campo assicurativo la riduzione dei prezzi corrisponda realmente — chiedo scusa per il gioco di parole — ad una reale liberalizzazione del settore.

Per queste ragioni, augurandomi che il nuovo ministro e il competente sottosegretario tengano in buona evidenza le nostre motivazioni, il CDU esprime tutta la sua insoddisfazione sia per quanto non è stato fatto sia per la mancanza di indicazioni coerenti e concrete in materia di tariffe automobilistiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Crema ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05001.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, onorevole Morgando, la mia interrogazione sulla situazione di anormalità creata nel campo delle polizze RC auto, per non parlare delle polizze RC dei ciclomotori, è stata presentata, mi pare, il 20 maggio. La risposta del Governo giunge oggi dopo un lasso di tempo di oltre sette mesi; ma il tempo, come si suol dire, è galantuomo. Mi pare che, in questo caso, non lo sia stato. Non lo è stato per il Governo, che finora non è riuscito ad assumere provvedimenti significativi e di una qualche incisività, in grado di modificare quest'aberrante deriva dei premi assicurativi. Sottolineo il termine aberrante, tanto più perché, a fronte di una copertura obbligatoria, ma di un'offerta liberalizzata, si è consentito che i premi

crescessero dal 1994, anno della liberalizzazione, in media dal sessanta ad oltre il cento per cento.

Signor sottosegretario, lei ha ricordato l'iniziativa rappresentata dal disegno di legge che intenderebbe regolamentare il danno biologico. Per aiutare le compagnie assicurative a contenere i costi dei risarcimenti pagati, bisogna farsi parte attiva, perché il provvedimento giace in Parlamento nel disinteresse di molti e si rende, quindi, necessario un maggiore impegno per la sua approvazione da parte del Governo e della sua maggioranza.

Il tempo, a mio avviso, non è stato galantuomo neppure per l'ISVAP che non è andata oltre un monitoraggio dei premi, peraltro tardivo, che ha confermato l'entità degli aumenti, già da me denunciati nell'interrogazione, per i sei anni della liberalizzazione. L'ISVAP ha rilevato questo atteggiamento da parte dell'authority, che ritengo sia di passività, se non di condivisione delle motivazioni delle compagnie assicurative, nonostante le sue osservazioni corrette relativamente alle competenze dell'authority.

Le chiedo, nella sua veste di sottosegretario e di politico, se sia il caso di aprire una verifica che chiarisca se il ruolo, finora del tutto inadeguato alla situazione, svolto dall'authority sia più o meno riconducibile ad una carenza della legge istitutiva e se, infine, non sia il caso di procedere ad una sua rivisitazione ed incisiva modificazione.

Il tempo trascorso non è stato neppure galantuomo con le agenzie assicurative che dimostrano nei fatti di voler gestire un'attività del valore di circa 25 mila miliardi di lire senza alcun rischio di impresa, perché è loro consentito di recuperare anno per anno le perdite, peraltro da loro dichiarate, attraverso gli aumenti dei premi dell'anno successivo, proseguendo in una spirale inarrestabile. Appare quanto meno strano che vi siano imprese, quali sono in questo caso le compagnie assicurative, che possono operare sul mercato con una domanda obbligatoria ed in costante crescita, senza correre alcun rischio economico. Ciò che

è più intollerabile, tuttavia, è la loro deresponsabilizzazione nella gestione di un settore come questo che svolge un importante servizio sociale.

Ho ascoltato le loro motivazioni: i costi dei risarcimenti pagati crescono in modo vertiginoso e superano la raccolta dei premi. Ma si può dire che da parte delle compagnie si sia risposto con miglioramenti di professionalità e di specializzazione, se non di produttività? Forse da parte dell'Ania è stata finora avanzata una proposta valida capace di modificare questa situazione? Se non ci si agita, significa che le cose stanno bene così! Ma ciò vale per le compagnie e non certo per il cittadino e l'automobilista, che ormai sono la stessa cosa e, quindi, per la società civile. Queste cose non vanno ed è necessario porvi rimedio. Per non parlare poi della concorrenza: vi è veramente concorrenza nel settore delle RCA? Direi che, come l'araba fenice, mi consta vi sia un'inchiesta aperta dall'antitrust.

Dopo questa mia breve disamina e, nonostante l'apprezzabile impegno dell'onorevole Morgando, non mi dichiaro soddisfatto della risposta alla mia interrogazione e sono sempre più convinto, come ho già fatto presente, della necessità di porre mano in tempi brevi ad una riforma generale del sistema che investa più aspetti: dalla regolamentazione del danno biologico al meccanismo del *bonus-malus*, da una maggiore trasparenza — qualcosa in tal senso si sta già avviando — all'eliminazione delle clausole leonine, dalla responsabilizzazione dei periti incaricati della stima dei danni allo stesso denunciante e così via. Non sta però a me indicare i termini della riforma (ci sono fior d'esperti), ma certamente in questo contesto va riformato lo stesso ISVAP, che ha mancato clamorosamente il suo compito ed i cui costi per il paese, per quanto relativi, non giustificano assolutamente lo scarso apporto di valore aggiunto. Inoltre, signor sottosegretario, l'iniziativa legislativa in discussione al Senato ci sembra francamente insufficiente e ci auguriamo che con il concorso del Governo, suo (ho apprezzato il suo impegno) e dei colleghi

parlamentari si possa uscire da uno stato di cose che per i cittadini sta diventando insopportabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo ha facoltà di replicare per l'interrogazione Rivelli n. 3-05006, di cui è cofirmatario.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ho ascoltato con attenzione le indicazioni fornite dall'esecutivo, che rispetto alla materia in esame appare addirittura insoddisfatto; si figuri allora, signor sottosegretario, quanto sia insoddisfatto il cittadino in ordine ad una condizione paradossale: dal 1994 si è liberalizzato il sistema, in via presuntiva, ma le tariffe non sono diminuite ed anzi, come ha riferito il collega Crema, aumentano vertiginosamente. Già questo, di per sé, potrebbe rappresentare un elemento significativo di riflessione, di buon senso, che può in qualche modo far ritenere che vera liberalizzazione significa anche forte competizione. Mi sembra peraltro che il numero ridotto di migrazioni intercompagnia costituisca anch'esso un ulteriore elemento che può indurre il Governo a riflettere, con una semplice azione di buon senso, sul fatto se vi sia o meno una significativa libertà di mercato.

A ciò aggiungiamo le spese per la pubblicità delle compagnie. Assistiamo ormai ad ogni tipo di pubblicità (da quella dei pannolini a quella di qualunque altro prodotto), ma non vi è alcuna forma di pubblicità competitiva delle compagnie di assicurazioni, quasi che vi sia una sorta di tacito atteggiamento. Su questo, probabilmente, sarà utile che il Governo faccia un'ulteriore riflessione. Si socializzano le perdite, quando queste vi sono, mentre si tesaurizzano i profitti.

Sul piano propositivo, mi chiedo poi se non sarebbe utile ricominciare fin da subito a ridurre il sovraccarico fiscale, che complessivamente si aggira intorno al 27 per cento della spesa. Andrebbero inoltre moltiplicate per lo meno per due rispetto al disegno fornito le tariffe di riferimento.

Signor sottosegretario, l'authority, come lei sa meglio di me, ha stigmatizzato

anche la presenza incrociata nei consigli di amministrazione delle stesse compagnie di società diverse. Mi sembra allora che vi siano sufficienti elementi indicativi per ritenere che, di fatto, una vera liberalizzazione non appare. Quando poi anche il presidente della prima sezione della Corte di cassazione Vessia afferma che è intollerabile ed ingiustificato l'aumento delle tariffe, paventando la possibilità di un abbassamento del livello di legalità dovuto alle migliaia di polizze contraffatte attualmente in circolazione ed alle centinaia di falsi sinistri orchestrati *ad hoc* dagli esperti della truffa, significa che la soglia di allarme è stata largamente superata e mi sembra che le indicazioni fornite dal Governo siano abbastanza blande ed elusive rispetto al nocciolo del problema. Per questi motivi mi dichiaro profondamente insoddisfatto.

(Situazione del mercato assicurativo nelle aree di Napoli e Caserta)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Russo n. 2-02000 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

L'onorevole Russo ha facoltà di illustrarla.

PAOLO RUSSO. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Quella oggetto dell'interpellanza in esame è un'altra questione molto rilevante che interessa il settore assicurativo; l'ho richiamata in precedenza come uno dei temi che necessitano di un approccio strutturale. Credo che, anche su questo aspetto, la risposta all'interpellanza possa essere utile per fare il punto della situazione e costruire una prospettiva di lavoro.

Sul tema, l'ISVAP ha rilevato che, specie in alcune aree territoriali quale quella campana, in alcuni casi gli utenti incontrano difficoltà nel trovare copertura assicurativa per la responsabilità civile auto, con particolare riferimento alla categoria dei ciclomotori.

L'ISVAP è intervenuta nei confronti delle imprese con una specifica circolare (la n. 378 del 1999), invitando le stesse ad una piena e sostanziale osservanza dell'obbligo di assicurare, valido per tutte le categorie dei veicoli, compresi i ciclomotori. La circolare ha altresì stigmatizzato il comportamento inteso a subordinare la concessione della garanzia per la responsabilità civile auto alla stipula di altri contratti assicurativi; infatti, tale *modus operandi*, oltre ad essere irregolare, causa un giustificato disagio agli assicurati i quali, in tal modo, incontrano difficoltà a trovare tempestiva copertura per il rischio RC auto. Al riguardo, le imprese sono state invitate dall'istituto ad impartire tassative disposizioni alla propria rete agenziale e ad effettuare le necessarie verifiche interne affinché non vi siano deroghe all'obbligo di assicurare il rischio RC auto.

Infine, a seguito di segnalazioni delle forze dell'ordine circa l'accertato inadempimento da parte di alcune agenzie di assicurazioni operanti nella provincia di Napoli dell'obbligo di contrarre relativamente al ramo RC auto, l'istituto sta provvedendo, dopo tempestiva istruttoria nei confronti delle imprese interessate, a proporre al Ministero che rappresento l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dalla vigente normativa.

All'ISVAP non risulta una generalizzata attività, da parte di mediatori di assicurazione, rivolta a far concludere contratti di responsabilità civile auto relativi ad assicurati residenti nelle regioni meridionali da parte di agenzie assicurative del nord del paese.

Con riferimento alla lamentata chiusura delle agenzie di assicurazioni nella regione Campania, faccio presente che l'ISVAP, in seguito alle ultime elaborazioni

delle informazioni fornite dalle imprese, in adempimento a quanto richiesto annualmente con specifica circolare sui dati anagrafici relativi alle singole società, rileva che nel corso dell'ultimo biennio si è verificata una diminuzione dei mandati agenziali relativi ai rami danni e vita sull'intero territorio nazionale; tale diminuzione è stata pari al 6,45 per cento. Effettivamente, essa è più accentuata nelle regioni meridionali ed insulari, dove raggiunge l'8,14 per cento, rispetto a quelle centrali e settentrionali. Peraltro, vi sono singole regioni che presentano riduzioni anche di molto superiori a quelle medie per macroregioni; per esempio, in Sicilia e nel Lazio la riduzione è pari all'11 per cento. Tuttavia, se si limita l'indagine ai soli mandati agenziali conferiti per il ramo danni, ivi comprese le compagnie miste che rilasciano mandati congiunti, nel biennio oggetto di osservazione la riduzione degli stessi è pari al 3,41 per cento per l'intero territorio nazionale.

I valori sono così distribuiti: Italia settentrionale 2,34 per cento in meno, Italia centrale 4,97 per cento in meno, Italia meridionale ed insulare 4,47 per cento in meno. Valori notevolmente superiori alla media nazionale si registrano esclusivamente nelle regioni Lazio (meno 9,08 per cento), Calabria (meno 8,74 per cento), Sardegna (meno 6,70 per cento) e Liguria (meno 6,3 per cento).

L'ISVAP ha accertato, inoltre, attraverso una specifica indagine condotta nei confronti di ventitré imprese, rappresentanti circa l'80 per cento del mercato, con riferimento a cinque città del centro-sud (rispettivamente Roma, Caserta, Napoli, Bari e Reggio Calabria), che la rete commerciale delle compagnie oggetto di indagine nelle succitate città non ha subito, negli anni 1997-1999, significative riduzioni ed anzi, nella città di Napoli, si è verificato addirittura un incremento, seppure limitato, dei mandati agenziali. L'istituto sottolinea, tuttavia, che ad una contrazione dei mandati agenziali non è necessariamente connessa una riduzione dei punti vendita; infatti, l'organizzazione commerciale delle imprese di assicura-

zione è fortemente ramificata e da ogni agente mandatario possono dipendere più subagenti e produttori che operano per conto dell'agente e che sono sottoposti al controllo amministrativo e contabile dello stesso.

L'istituto di vigilanza, che è competente riguardo alla tenuta dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione, ha invitato le imprese di assicurazione (con la circolare n. 390 del 1999) a trasmettere annualmente all'ISVAP il riepilogo dei mandati agenziali in essere al 31 dicembre dell'esercizio precedente, corredato con le informazioni necessarie alla individuazione dell'agente mandatario e alla dislocazione territoriale della sede dell'agenzia. In tal modo l'ISVAP sarà in grado di conoscere, oltre al numero dei mandati agenziali conferiti (come accade fino ad oggi), l'ubicazione degli uffici agenziali e potrà pertanto individuare il grado di ramificazione delle reti agenziali e la copertura del territorio nazionale da parte di queste ultime.

Tra i fattori che negli ultimi anni possono aver determinato le variazioni del numero dei mandati che ho ricordato, che peraltro non è particolarmente significativo, possono essere individuati i seguenti: la liquidazione coatta amministrativa di cinque imprese e quella volontaria di due società; le fusioni o il trasferimento totale del portafoglio di venti imprese; la revoca dell'autorizzazione ad operare per una impresa; la crescente penetrazione nel mercato assicurativo di strutture di vendita alternative a quella agenziale; la rideterminazione da parte di imprese della propria rete agenziale, attraverso la chiusura di agenzie e la conversione di altre in coagenzie, al fine di far raggiungere al portafoglio di ogni singola azienda valori idonei per consentire i necessari investimenti per l'informatizzazione delle stesse; l'ingresso sul mercato italiano di nuove compagnie regolarmente autorizzate, anche se in numero poco significativo sul piano dei mandati agenziali (si tratta di otto società). Faccio presente, peraltro, in via generale, che l'ISVAP non ha competenze istituzionali in materia di

dislocazione sul territorio nazionale delle reti agenziali e può — come ho ricordato prima — svolgere un'azione conoscitiva che consenta di avere un quadro complessivo di conoscenze e quindi eventualmente di svolgere azioni di sollecitazione e di orientamento.

Questo per quanto riguarda tutta la tematica relativa alla difficoltà di stipulare contratti di assicurazione obbligatoria.

Per quel che riguarda, invece, la situazione di diffusa illegalità del mercato assicurativo nelle province di Napoli e Caserta, il Governo non può che rilevare come il fenomeno si presenti effettivamente con particolare intensità: è stato oggetto di numerose interrogazioni e di numerosi atti ispettivi, ed io richiamo qui informazioni che in quelle occasioni ho già avuto modo, a nome del Governo, di fornire.

Se prendiamo in esame i dati relativi al 1997, il numero dei sinistri a responsabilità civile auto che presentano aspetti fraudolenti ammonta a 169.911, con una percentuale sul totale dei sinistri pari al 3,2 per cento. Per quel che riguarda gli importi liquidati, l'incidenza percentuale sul totale dei risarcimenti dei sinistri che presentano aspetti fraudolenti passa dal 2,7 per cento del 1966 al 2,3 per cento del 1997. Sono percentuali non particolarmente significative che diventano, invece, allarmanti quando andiamo ad analizzarle sul territorio nazionale. Tra le regioni italiane, la Campania presenta i valori più elevati riscontrati su tutto il territorio nazionale: il 15,7 per cento dei sinistri può ritenersi collegato a dei reati. Era il 13 per cento nel 1996 e quindi registriamo un aumento: il costo, rapportato al valore dei sinistri complessivi della regione, è pari all'11,8 per cento.

Tralascio altri dati dei quali pure dispongo, per richiamare il fatto — l'ho sottolineato già nella risposta alla precedente interrogazione — che la questione richiede di essere affrontata su più versanti. L'ISVAP è intervenuta su questo problema emanando una specifica circolare (la n. 388 del 15 novembre del 1999) finalizzata al potenziamento delle banche

dati, costituite presso l'Ania, per contribuire a mettere a punto un sistema di difesa contro le truffe. In particolare, lo schedario sinistri e responsabilità civile auto consentirà di contrastare il fenomeno delle truffe legato al risarcimento di sinistri non veritieri anche attraverso il confronto dei dati relativi alle targhe con quelli relativi ai sinistri denunciati. Per contrastare il fenomeno della criminalità nel settore assicurativo, peraltro, accanto a questi provvedimenti, a queste decisioni e a queste azioni dell'ISVAP, occorrerà il pieno coinvolgimento sia delle imprese di assicurazione sia delle istituzioni attraverso una intensificazione dell'attività di indagine, una attenta presenza sul territorio delle forze dell'ordine e quindi lo sviluppo di una azione coordinata di tipo preventivo e repressivo specificamente mirata e finalizzata a questo fenomeno.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo ha facoltà di replicare.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, due questioni lasciano ancora perplessi. Attendiamo — va bene — un'ulteriore iniziativa dell'ISVAP, una relazione più approfondita che ci faccia comprendere esattamente quali compagnie operino ancora nell'area campana e anche la dislocazione territoriale delle sedi delle loro agenzie. Però, nella consueta logica riferita testé di buon senso, inviterei a chiedere lo stato dell'arte sul territorio ad una qualunque stazione dei carabinieri o della polizia e ai sindaci.

Ho la sensazione infatti che parliamo due lingue completamente diverse: una è quella delle istituzioni, l'altra è quella della gente.

È divenuto difficilissimo stipulare un contratto assicurativo in provincia di Napoli. Ciò è incontrovertibilmente provato anche da alcuni elementi assolutamente certi.

Onorevole sottosegretario, lei sa che esistono delle compagnie che utilizzano il numero verde per l'accesso alla prestipula del contratto, ma questi numeri verdi

sono interclusi e non è consentito l'accesso per alcune province, tra le quali quelle di Napoli e di Caserta.

Come lei sa, in un sistema multimediale moderno, attraverso Internet, è possibile accedere a contratti assicurativi, ma quando la magica sigla di Napoli o di Caserta viene inserita nell'apposito modulo multimediale, scompare la pagina!

Questi sono elementi ragionevolmente comprensibili e obiettivi che fanno ritenere che vi sia questa condizione che abbiamo disegnato e denunciato. Rispetto ad essa vi è l'assenza e la fuga non solo delle compagnie, ma dello Stato. Quando queste compagnie fuggono, come nell'ultimo semestre in modo sincronico, sembra anche che vi sia un'azione di *syndication* o addirittura di *lobbying*.

È chiaro, quindi, che poi aumentano le truffe, le contraffazioni, i tagliandi falsi, i certificati di rischio falsi e quant'altro va stigmatizzato con forza. Non è detto che l'incremento delle tariffe sia automaticamente dovuto all'aumento dei sinistri che, invece, va scemando, come il sottosegretario ha riferito. Compare un « leghismo tariffario » pagato dall'80 per cento di cittadini che non denunciano sinistri a vantaggio del 20 per cento dei cittadini, o meno, che denunciano sinistri. Non credo sia legittimamente possibile consentire una operazione del genere e anche moralmente non si può lasciare che tutto vada in questa direzione.

Insomma, ho la sensazione di trovarmi di fronte ad un Governo inerme che assiste ad un travaso di denaro dai cittadini onesti ai cittadini disonesti mercé l'interessamento delle compagnie di assicurazione.

Sono certo che il buon impegno del sottosegretario produrrà qualche risultato, ma mi sembra onestamente l'analisi troppo affidata alle strutture burocratiche che probabilmente rispetto a questa materia rappresentano un freno all'innovazione ed alla vera liberalizzazione che può costituire una svolta reale su questo terreno. Non so se questo rappresenti il primo livello di un fenomeno malavitoso, o criminale, ma di certo le parole auto-

revolissime che leggiamo in questi giorni, provenienti dai rappresentanti delle istituzioni, indicano un percorso pericolosissimo: stiamo emarginando una realtà territoriale, stiamo allontanando le compagnie di assicurazione, stiamo determinando una condizione di mercato di fatto alternativo, stiamo insieme partecipando ad un'iniziativa che allontana la gente dalle istituzioni e che fa pagare di più e sempre i cittadini onesti, alimentando così paradossalmente malaffare, malversazioni e truffe.

Sarebbe utile conoscere, attraverso l'azione forte del Governo, anche quante e quali siano le denunce delle compagnie di assicurazione su fatti che si siano verificati, relativi in particolare ad azioni criminali e truffe. Non sono soddisfatto, non tanto per l'analisi, che onestamente mi sembra corretta, quanto per la prospettiva offerta, che è di disagio e di disastro: rispetto ad essa, ovviamente, reagiremo con forza, utilizzando tutti gli strumenti parlamentari che ci vengono offerti ed anche seguendo il buon senso e ricercando il consenso della gente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 11,10).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, desidero che venga sollecitata una risposta a tre strumenti del sindacato ispettivo: si tratta delle interpellanze n. 2-01531 e n. 2-01883 e dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06707, che vertono sugli argomenti delle aliquote fiscali e dell'andamento del gettito. Ci sembrano argomenti su cui è molto importante avere una risposta, per evitare che, nel prosieguo dei lavori parlamentari, dopo le elezioni, come spesso è accaduto, si torni

in quest'aula a parlare di aumenti di gettito, di diminuzione delle aliquote fiscali, di lotta all'evasione riferendosi a parametri che nessuno di noi possiede.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, la Presidenza si adopererà presso il Governo affinché sia data risposta ai suoi strumenti del sindacato ispettivo.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Di Capua e Melandri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, in seguito alle dimissioni del deputato Giuseppe Detomas dalla carica di segretario, rassegnate in data 19 gennaio 2000, ha proceduto, in data 25 gennaio 2000, all'elezione del segretario. È risultato eletto il deputato Giovanni Saonara.